

a cura di  
Paolo De Nardis

# Le città e la crisi

Quattro casi di globalizzazione urbana

**bordeaux**

Il presente volume è frutto di una ricerca promossa e finanziata dall'Istituto di Studi Politici "S. Pio V".

## *Indice*

- 7 Introduzione  
*Paolo De Nardis*
- 25 «Piccola città, bastardo posto...».  
Forme di alienazione e di riappropriazione  
nel contesto urbano  
*Luca Alteri*
- 63 Napoli e la crisi: soluzioni federaliste  
di governance territoriale  
*Mita Marra*
- 113 Luci e ombre dell'effetto Guggenheim:  
trasformazioni urbane, crisi economica  
e conflittualità sociale a Bilbao  
*Adriano Cirulli*
- 151 Il boom, la crisi e la lenta ripresa di Dublino.  
Variabili socio-economiche e risposte della politica  
*Sandro Busso e Paola Rivetti*
- 207 Le città e la crisi: il caso di Lisbona  
*Guya Accornero*

© Bordeaux 2015  
[www.bordeauxedizioni.it](http://www.bordeauxedizioni.it)  
Impaginazione/Plan.ed  
[www.plan-ed.it](http://www.plan-ed.it)

ISBN 978-88-97236-91-7

alla camorra nella Provincia di Caserta, Atti della Commissione d'inchiesta "Anticamorra, per la vigilanza e la difesa contro la criminalità organizzata", Consiglio Regionale della Campania, Napoli 2009.

Secchi B., *Note al testo di Alessandro Pizzorno*, in C. Bianchetti, C. Balducci (a cura di), *Competenza e rappresentanza*, Donzelli, Roma 2013.

Sen A., *Development as Freedom*, Albert A. Knopf, New York 1999.

Sousa S., Pinho P., "Planning for Shrinkage: Paradox or Paradigm", *European Planning Studies*, Vol. 23, No. 1, 12-32, 2015.

Svimez, *Rapporto Svimez 2011 sull'economia del Mezzogiorno*, Roma 2011.

Svimez, *Rapporto Svimez 2014 sull'economia del Mezzogiorno*, Roma 2014.

Università di Napoli Federico II/Regione Campania, *Rapporto sulla natalità in Campania - 2011*, Campania e altri fattori di rischio, elaborazione dati Università di Napoli Federico II/ Regione Campania, 2013.

Urbinati N. (a cura di), *Stati Uniti d'Italia*, Donzelli, Roma 2010.

Vitale M., *Viaggio nell'economia campana*, Guida, Napoli 2007.

Vito M. (a cura di), *Siti contaminati in Campania*, ARPAC, Napoli 2008.

Zanardi M., *Una piega del mondo*, in AA.VV., *Aporie napoletane. Sei posizioni filosofiche*, Cronopio, Napoli 2006.

## Luci e ombre dell'effetto Guggenheim: trasformazioni urbane, crisi economica e conflittualità sociale a Bilbao

Adriano Cirulli

### 1. Introduzione

La globalizzazione provoca una profonda ristrutturazione dei sistemi urbani. In stretta correlazione con modelli di governo del territorio, che incorporano il settore privato così come altri attori provenienti dalla società civile, si sviluppano nuove politiche incentrate sulla mobilitazione di ogni tipo di risorsa per attrarre un capitale sempre più sfuggente.

In questo senso è fondamentale analizzare le politiche urbane, e in particolare i progetti di riqualificazione delle città contemporanee, perché consentono di osservare come la globalizzazione agisce a livello urbano. In particolare, se ci focalizziamo sugli effetti della crisi finanziaria e sociale degli ultimi anni, analizzare la dimensione sociopolitica urbana ci permette di comprendere in che modo la polarizzazione sociale e i processi di inclusione ed esclusione sociale sono definiti, come intervengano nei processi di ristrutturazione socio-spaziale, e come, in questo processo, interagiscano i diversi livelli di governance: locale, nazionale, transnazionale<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> A. Rodríguez, E. Swyngdeouw, F. Moulaert, *Urban Restructuring, Social-Political Polarization, and New Urban Policies*, in E. Swyngdeouw, F. Moulaert, A. Rodríguez (a cura di), *The Globalized City. Economic Restructuring and Social Polarization in European Cities*, Oxford University Press, Oxford 2005, pp. 29-45.

La Spagna, all'interno del contesto europeo, è uno dei paesi maggiormente colpiti dagli effetti della crisi del 2008. Il paese iberico, infatti, insieme a Portogallo, Grecia e Irlanda fa parte del gruppo di paesi europei identificati dal poco elegante acronimo PIGS (a cui alcuni osservatori aggiungono una seconda I per l'Italia) che, per diversi fattori – come le debolezze strutturali o le politiche seguite dalle rispettive classi dirigenti negli ultimi decenni – hanno duramente subito i contraccolpi della crisi finanziaria.

Gli indicatori economici e i dati sull'occupazione che dalla metà degli anni Novanta facevano emergere la Spagna come uno dei paesi più in salute dell'Europa mediterranea, se non dell'intero continente, sono repentinamente peggiorati a partire dal fallimento della Lehman Brothers nel 2008. Il paese iberico ha così sperimentato un brusco calo dell'occupazione in tutti i settori, tornando a tassi di disoccupazione a due cifre che lo avevano contraddistinto negli anni immediatamente successivi alla fine del regime franchista (fine Settanta-inizio Ottanta). La crisi economica e finanziaria spagnola ha ovviamente prodotto altrettanto rapidamente una crisi sociale di enorme portata, con una riattivazione di vecchi e nuovi movimenti e conflitti sociali – emergenza abitativa, reazione ai tagli nella spesa pubblica, mobilitazioni contro la corruzione, ecc. – in parte raccolti dall'ampio e variegato movimento degli *indignados* che ha interessato diverse piazze della geografia spagnola nella primavera del 2011<sup>2</sup>. L'impatto della crisi finanziaria ha scosso la Spagna nelle sue fondamenta politiche e sociali, mettendo in discussione, nel suo complesso, l'intera impalcatura istituzionale costruita nel periodo della transizione democratica postfranchista.

La dimensione urbana è particolarmente rilevante per comprendere gli sviluppi della crisi in Spagna. Uno dei fat-

<sup>2</sup> A. Cirulli, *Da Zapatero a Rajoy. Elezioni, indignados e crisi multivello in Spagna*, in «Rivista di Studi Politici», XXIV, n.2, 2012, pp. 35-48.

tori che hanno determinato la gravità della crisi nel paese iberico è rappresentato infatti dalla bolla speculativa edilizia facilitata dalle politiche urbanistiche e dai modelli di governo del territorio seguiti nelle città spagnole, soprattutto a partire dai primi anni Novanta. Dal 2009 si è potuto tragicamente verificare come il boom economico che aveva interessato la Spagna nei quindici anni precedenti, di fatto, si poggiava sulla fragile bolla dell'espansione del settore edilizio e del sistema “drogato” dei mutui e delle ipoteche. Lo “tsunami urbanizzatore spagnolo”<sup>3</sup>, non solo ha generato enormi disastri ambientali, ma è anche il principale fattore esplicativo della particolare gravità della crisi economica spagnola e delle difficoltà che si stanno incontrando a livello politico e sociale per uscirne. La speculazione immobiliare non è che una conseguenza logica, almeno per i paesi che non possono competere in altri ambiti produttivi, della speculazione finanziaria che caratterizza l'economia globale.

L'esplosione della bolla ha rappresentato un brusco risveglio per la società spagnola che, dopo un periodo di rapida espansione dei consumi ha dovuto affrontare la drammatica realtà dell'espansione di vecchie e nuove povertà nelle città, soprattutto tra i settori dei ceti medi urbani (giovani laureati, pubblico impiego, piccoli commercianti).

Questo capitolo focalizza la sua attenzione in particolare sulle politiche urbane nella città di Bilbao negli ultimi decenni. Fondata dall'unione di vari borghi nel 1300, Bilbao è diventata città commerciale agli inizi del XVI secolo, per poi trasformarsi in città industriale a partire dal XIX e per rimanere tale fino alla seconda metà del XX. Dalla metà degli anni Novanta del Novecento, la Bilbao postindustriale ha cercato di rigenerarsi dopo la crisi del ferro e

<sup>3</sup> R. Fernández Durán, *El tsunami urbanizador español y mundial*, Virus, Bilbao 2006.

dell'acciaio, e, più in generale, dopo il processo di deindustrializzazione<sup>4</sup>.

In seguito al processo di riqualificazione, durante gli anni Novanta Bilbao è passata ad essere, da archetipo di città industriale in declino, a una vera e propria "mecca dell'urbanismo"<sup>5</sup>, la cui immagine simbolo è rappresentata dal museo Guggenheim inaugurato alla fine del 1997.

La notevole metamorfosi fisica, sociale e funzionale di Bilbao avvenuta negli ultimi decenni è parte integrale, e allo stesso tempo materializzazione territoriale, dei processi di ristrutturazione e ricomposizione del modello produttivo industriale urbano e della transizione a scala globale orientata verso l'economia postfordista basata sulla conoscenza. Questo processo di trasformazione parte dalla crisi del modello di accumulazione industriale fordista nel contesto urbano e si concretizza nelle iniziative e strategie promosse dai diversi ambiti istituzionali per sostenere una dinamica di innovazione, nel cui ambito Bilbao è stata proiettata sul mercato globale come metropoli postindustriale e postfordista. Il "modello Bilbao" rappresenta un esempio della diffusione di quello che è stato definito "urbanismo imprenditoriale", un fenomeno che caratterizza le tendenze dominanti nelle nuove politiche urbane postindustriali in nord America e in Europa<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Come sintetizza Cecilia Cristofori in un recente lavoro collettivo in cui sono stati comparati gli effetti della deindustrializzazione a Bilbao e a Terni, quella basca "è una città che può raccontare oltre settecento anni di storia, in almeno tre grandi svolte di tipo economico e della stessa configurazione e rappresentazione della città. La città medievale e moderna, connessa al suo porto fluviale e ai commerci verso l'Europa e l'America; la città della rivoluzione industriale, con le sue grandi fabbriche siderurgiche e i cantieri navali; la città della cultura, intorno al proprio museo", cfr. C. Cristofori, *Terni e Bilbao. Due storie europee intorno all'acciaio*, in C. Cristofori (a cura di), *Terni e Bilbao. Città europee dell'acciaio*, Franco Angeli, Milano 2014, p. 14.

<sup>5</sup> A. Masbouni, *La nouvelle Mecque de l'urbanisme-La nueva Meca del urbanismo*, in «Project Urbain», 23, 2001, pp. 17-21.

<sup>6</sup> M. Mayer, *Contesting the Neoliberalization of Urban Governance*, in H. Leitner, J. Peck, E.S. Sheppard (a cura di), *Contesting Neoliberalism*.

Il presente capitolo è strutturato in quattro paragrafi. Nel primo si fornirà una sintesi della realtà delle politiche urbane nella Spagna contemporanea, con una particolare attenzione al progressivo passaggio, avvenuto dagli anni Novanta, dai modelli di pianificazione generale a quelli basati sui progetti settoriali e sul marketing urbano, in relazione a una generale tendenza alla neoliberalizzazione del governo del territorio che sta interessando le città a capitalismo avanzato.

Nel secondo paragrafo si fornirà un'analisi sintetica del processo di industrializzazione che ha interessato la città di Bilbao e il territorio della sua provincia dalla fine dell'Ottocento agli anni Ottanta del XX secolo, individuando le trasformazioni sociali, politiche e culturali collegate a questo processo.

Nel terzo paragrafo il focus sarà sulla deindustrializzazione e il conseguente processo di riqualificazione urbana che ha interessato la città di Bilbao a partire dai primi anni Novanta. In questo senso saranno delineate le principali fasi, gli attori coinvolti e i modelli di intervento seguiti.

Nel quarto paragrafo si affronteranno i principali aspetti critici e conflittuali della riqualificazione urbana bilbaina. Il cosiddetto "effetto Guggenheim" negli ultimi anni ha fatto emergere con evidenza molte ombre, non mantenendo del tutto le aspettative generate all'inizio del processo di riqualificazione. Il che ha rilevato la presenza di una dimensione conflittuale del governo urbano di Bilbao che è opportuno analizzare anche in relazione alla crisi economica e finanziaria esplosa nel 2008.

*Urban Frontiers*, The Guilford Press, New York 2007, pp. 90-115; A. Rodríguez, L. Vicario, *Innovación, Competitividad y Regeneración Urbana: los espacios retóricos de la "ciudad creativa" en el nuevo Bilbao*, in «Ekonomiaz. Revista vasca de economía», 58, 2005, pp. 262-295.

## 2. Le politiche urbane nella Spagna contemporanea: dalla pianificazione al marketing urbano.

Come si è detto in precedenza, la centralità della rendita immobiliare e della speculazione edilizia nel governo del territorio sono fattori scatenanti centrali dell'attuale crisi economica e sociale spagnola. Questo modello di governo del territorio urbano incentrato sulla rendita immobiliare non è comunque un fenomeno recente, limitato agli ultimi due decenni. Data la struttura produttiva spagnola, con una forte concentrazione territoriale della produzione industriale soprattutto nelle province basche, in Asturia, sulla costa della Galizia e in Catalogna<sup>7</sup>, nella gran parte delle città gli interessi legati alla rendita immobiliare sono stati da sempre rilevanti.

Durante il periodo della dittatura franchista, e in particolare negli anni della fase *desarrollista* – iniziata alla fine degli anni Cinquanta dopo il ventennio di autarchia che ha seguito la guerra civile – si svilupparono dei programmi di pianificazione urbana in diverse città spagnole (denominati *Plan General*). Dato il contesto socio-politico non democratico, ovviamente questi programmi non prevedevano la partecipazione della cittadinanza nei processi di definizione e implementazione delle politiche urbane, così come non tenevano in considerazione l'impatto ambientale delle politiche da realizzare (aspetto importante soprattutto per le città industriali, come vedremo più avanti analizzando il caso specifico di Bilbao). Lungo la costa mediterranea, destinata a diventare luogo di attrazione per il turismo di massa, la pianificazione urbana del regime franchista favoriva gli interessi legati alla rendita immobiliare, considerandoli essenziali per il rapido sviluppo delle infrastrutture necessarie

<sup>7</sup> M. Tuñón de Lara (a cura di), *Historia de España*, Ambito, Valladolid 1999.

ad accogliere i flussi turistici in entrata<sup>8</sup>. Pertanto, dietro la formale volontà di pianificazione urbana, durante il regime franchista l'urbanizzazione nelle città spagnole è risultata piuttosto disordinata e funzionale alle esigenze di breve e medio termine dell'espansione industriale o turistica.

Negli anni Ottanta, la pianificazione urbana in Spagna è stata attraversata dalla nuova ondata di democratizzazione e apertura della struttura delle opportunità politiche dovuta alla fine del regime franchista. La filosofia pianificatrice è rimasta al centro delle politiche urbane nel decennio in questione, con un'importante attenzione alla partecipazione cittadina. Questa democratizzazione della pianificazione negli anni della transizione e del consolidamento democratico post-franchista è però intervenuta in una congiuntura socio-economica, di livello locale e internazionale, che ha provocato un rapido mutamento dei modelli di politica urbana seguiti dalle istituzioni spagnole. La ristrutturazione del capitalismo internazionale che ha seguito la crisi petrolifera del 1973 ha infatti portato alla progressiva deindustrializzazione delle principali aree industrializzate spagnole, tra cui la stessa città di Bilbao. Le città spagnole hanno iniziato pertanto a ridefinirsi in un contesto socioeconomico postfordista, che ha avuto importanti conseguenze anche a livello delle politiche urbane e del governo del territorio, con il progressivo passaggio dalla logica della pianificazione strategica generale a quella dei grandi progetti urbani per la competitività globale<sup>9</sup>. In molte città intermedie spagnole il marketing urbano è diventato l'elemento centrale nella configurazione delle politiche urbane. Una nuova linea di intervento che si basa sulla logica dei grandi progetti, delle grandi infrastrutture e artefatti urbani e nella creazione di grandi eventi. Come sot-

<sup>8</sup> F. De Terán, *Planamiento urbano en la España contemporánea*, Alianza Universidad, Madrid 1980.

<sup>9</sup> A. Mela, *Sociologia delle città*, Carocci, Roma 2006.

tolinea Bellet Salfeliu, "in questo modo, l'urbanistica 'urbana' che aveva caratterizzato l'urbanizzazione spagnola negli anni Ottanta, e che si concentrava sull'ordinamento dello spazio pubblico e nell'intervento in dettaglio, è stata sostituita dalla logica dei grandi progetti e degli artefatti urbani"<sup>10</sup>. Le politiche di riattivazione urbana si sono così sempre più incentrate sui Grandi Progetti Urbani (GPU) o megaprogetti:

I GPU hanno come obiettivo la riorganizzazione strutturale del tessuto fisico ed economico urbano attraverso la riconversione di ampie aree degradate come conseguenza, generalmente, del trasferimento o chiusura delle attività e funzioni che precedentemente vi si realizzavano. La trasformazione di questi spazi in aree attentamente disegnate ad usi misti, integrando uffici, abitazioni private, attività commerciali, culturali e di ozio, viene vincolata alla creazione di nuovi spazi di produzione e consumo adattati alle esigenze delle nuove realtà locali e globali. Allo stesso tempo, queste grandi operazioni vogliono produrre una riconfigurazione radicale dell'immagine urbana mediante una combinazione di progetti emblematici, architetture di prestigio, parchi tematici, esposizioni internazionali, festival di arte e cultura e altri eventi che svolgono una funzione promozionale importante rispetto ai nuovi orientamenti e traiettorie per il futuro della città<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> C. Bellet Salfeliu, *¿De lo local a lo global? Las ciudades intermedias en los tiempos de la globalización*, in J. Cucó Giner (a cura di), *Metamorfosis urbanas. Ciudades españolas en la dinámica global*, Icaria, Barcelona 2013, p. 33.

<sup>11</sup> A. Rodríguez, E. Swyngdeouw, F. Moulaert, *Nuevas políticas urbanas para la revitalización de las ciudades en Europa*, in «Ciudad y Territorio», 129, 2001, p. 417. Sulla funzione degli eventi nel contesto del marketing territoriale si veda anche M. Venturi, *Grandi eventi: la festivalizzazione della politica urbana*, Il Cardo, Venezia 1994. Sui megaprogetti cfr. F. Díaz Orueta, S. Fainstein, *The New Megaprojects: Genesis and Impacts*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 32, 4, 2008, pp. 759-767.

In relazione a questo radicale mutamento di paradigma nel governo urbano delle città, a partire dagli anni Novanta in Spagna si sono formate coalizioni di governo del territorio incentrate sulla rendita immobiliare<sup>12</sup>. Queste nuove coalizioni per la crescita hanno promosso una serie di cambiamenti nelle politiche urbane – affidandone poi l'implementazione alle amministrazioni locali e a quella centrale – che hanno favorito la liberalizzazione del suolo, l'intervento frammentato sul territorio e, in generale, l'azione di attori economici e politici con forti interessi nell'espansione immobiliare<sup>13</sup>. Questi processi confermano, per il caso spagnolo, quanto evidenziato dagli studiosi della *urban political economy* rispetto ai meccanismi di crescita urbana e il peso in essa giocati dagli interessi della rendita nelle città postfordiste<sup>14</sup>. Nella maggior parte delle città spagnole, con un'intensità maggiore rispetto ad altri paesi, la produzione immobiliare negli anni Novanta divenne centrale, configurandosi come uno dei pilastri della crescita economica del Paese<sup>15</sup>. Le strategie di rigenerazione urbana erano basate sullo sfruttamento delle opportunità urbanistiche generate dalla riqualificazione di terreni prece-

<sup>12</sup> F. Díaz Orueta, *Sociedad, espacio y crisis en la ciudad neoliberal*, in J. Cucó Giner (a cura di), *Metamorfosis urbanas. Ciudades españolas en la dinámica global*, op.cit., pp. 81-107.

<sup>13</sup> J.M. Naredo, *El modelo inmobiliario español y sus consecuencias*, in J.M. Naredo, A. Montiel Márquez (a cura di), *El modelo inmobiliario español y su culminación en el caso valenciano*, Icaria, Barcelona 2010, pp. 11-69.

<sup>14</sup> J. Logan, H. Molotch, *Urban Fortunes*, University of California, Berkeley 1987; H. Mossberger, G. Stoker, *The Evolution of Urban Regime Theory*, in «Urban Affairs Review», 36, 2001, pp. 810-835; Per un'analisi del rapporto tra deindustrializzazione e governo del territorio nel contesto italiano, svolta seguendo l'approccio della *urban political economy*, cfr. S. Tosi, T. Vitale (a cura di), *Piccolo Nord. Scelte pubbliche e interessi privati nell'alto milanese*, Bruno Mondadori, Milano 2010.

<sup>15</sup> F. Roch, *El modelo inmobiliario español*, in F. Díaz Orueta, M.L. Lourés (a cura di), *Desigualdad social y vivienda*, ECU, Alicante 2004, pp. 31-52.

dentemente destinati ad altri usi<sup>16</sup>, con le amministrazioni locali che si sono trasformate in garanti di interessi particolari, abbandonando il ruolo di arbitri/mediatori in difesa di un interesse collettivo.

Parallelamente, a livello centrale e locale, nel contesto spagnolo si è prodotta la privatizzazione di numerosi servizi pubblici (raccolta rifiuti, trasporti pubblici, risorse idriche, ecc.) e, nell'ambito specifico della mobilità urbana, c'è stato un notevole investimento nella promozione dell'uso delle auto private<sup>17</sup>.

Le tendenze neoliberiste del modello urbanistico che predomina in Spagna da oltre due decenni sono aumentate in intensità e rilevanza nel corso del tempo. Lo scenario successivo alla crisi finanziaria del 2008-2009 conferma la tendenza generale alla "neoliberalizzazione" delle politiche urbane nelle città<sup>18</sup>. Tra le principali caratteristiche di questo processo, pur nelle specificità che caratterizzano i diversi contesti cittadini, si registrano una estensione dell'esclusione sociale e della segregazione urbana, l'acuirsi del problema della casa e del diritto all'abitare, un abbandono degli spazi pubblici non mercificati (piazze, giardini, parchi) a vantaggio di un parallelo sviluppo e mantenimento degli spazi pubblici mercificati

(centri commerciali e simili), la messa in opera di un modello di gestione della sicurezza che combina la differenziazione e la paura del diverso con lo sviluppo di politiche di vigilanza sempre più sofisticate e standardizzate e, infine, un'accentuazione della disuguaglianza nell'accesso alla mobilità<sup>19</sup>.

### 3. L'industrializzazione di Bilbao: aspetti politici, sociali, culturali ed urbanistici

Bilbao è una città con 350.558 abitanti<sup>20</sup>. È la capitale della Bizkaia, una delle tre province che compongono la Comunità Autonoma Basca all'interno dello Stato spagnolo<sup>21</sup>. La cit-

<sup>19</sup> J. Cucó Giner, *Introducción*, in J. Cucó Giner (a cura di), *Metamorfosis urbanas. Ciudades españolas en la dinámica global*, op.cit., pp. 7-19; F. Díaz Orueta, op. cit.

<sup>20</sup> Dati del censimento generale della popolazione 2011, Istituto di Statistica della Comunità Autonoma Basca (Eustat, <http://www.eustat.es>, ultimo accesso 10 gennaio 2015). Se non diversamente indicato, tutti i dati statistici presenti nel presente capitolo sono tratti dall'Eustat.

<sup>21</sup> I territori che vengono considerati storicamente e culturalmente parte del paese basco (Euskal Herria – paese/popolo dei basco parlanti) sono gli *herrialdeak* ("territori", in euskera, la lingua basca) di Araba, Bizkaia, Gipuzkoa, Nafarroa Garaia, Nafarroa beherea, Lapurdi e Zuberoa. Attualmente questi territori sono divisi tra due stati (Francia e Spagna) e sono organizzati in tre diverse realtà amministrative di ambito substatale, vale a dire:

- le tre province di Araba, Bizkaia e Gipuzkoa, nel loro insieme denominate *provincias vascongadas*, che formano una delle diciassette *Comunidades Autónomas* dello Stato spagnolo, la *Comunidad Autónoma Vasca* (CAV), creata con lo Statuto del 1979 (Statuto di Gernika) ai sensi della Costituzione del 1978;
- la Nafarroa (Navarra, in spagnolo), che forma una *Comunidad Autónoma* monoprovinciale, sempre all'interno dello Stato spagnolo, la *Comunidad Foral de Navarra* (CFN), creata con la *Ley Orgánica de Mejoramiento de los Fueros Navarros* del 1982, uno statuto di iniziativa parlamentare non sottoposto a referendum;
- i tre territori di Lapurdi, Nafarroa beherea e Zuberoa, acquisiti dalla Francia con il Trattato dei Pirenei del 1660, e che dal 1790 fanno parte, insieme al territorio non basco del Béarn, del Dipartimento dei Pirenei Atlantici, inserito, dal 1982, nella regione dell'Aquitania.

<sup>16</sup> A. Rodríguez, E. Martínez, G. Guenaga, *Uneven Redevelopment: New Urban Policies and Socio-Spatial Fragmentation in Metropolitan Bilbao*, in «European Urban and Regional Studies», 8, 2001, pp. 161-178.

<sup>17</sup> A. Estevan, A. Sanz, *Hacia la reconversión ecológica del transporte en España*, Bakeaz y Libros de la Catarata, Madrid 1996.

<sup>18</sup> Tra i contributi critici sulle caratteristiche generali delle politiche urbane di ispirazione neoliberista si vedano in particolare I. Blanco, S. Griggs, H. Sullivan, *Situating the local in the neoliberalisation and transformation of urban governance*, in «Urban Studies», 51, 2014, pp. 3129-3146; J. Davies, *Rethinking Urban Power and the Local State: Hegemony, Domination and Resistance in Neoliberal Cities*, in «Urban Studies», 51, 2014, pp. 3215-3232; J. Newman, *Landscapes of antagonism: Local governance, neoliberalism and austerity*, in «Urban Studies», 51, 2013, pp. 3290-3305; N. Theodore, J. Peck J., *Framing neoliberal urbanism: translating "common sense" urban policy across the OECD zone*, in «European Urban and Regional Studies», 19, 1, 2012, pp. 20-41.



tà rappresenta il principale *hub* di affari e servizi del Bilbao Metropolitan, un'area composta da diversi comuni della provincia lungo il fiume Nerbioi; la sesta area metropolitana spagnola per popolazione, con circa 1 milione di abitanti che insistono sul suo territorio. La città di Bilbao, in senso lato, è pertanto definita dal lungo estuario di circa 15 km composto dalla comune foce dei fiumi Nerbioi, Ibaizabal e Kadagoa.

La prima fase di industrializzazione di Bilbao, dal 1800 al 1880, si fondava sul settore minerario, il metallurgico e la cantieristica navale, per la particolare qualità dei giacimenti, la relativa facilità di estrazione dei minerali, e la presenza del fiume<sup>22</sup>. Questo processo di industrializzazione era strettamente legato alla domanda britannica di acciaio durante la seconda metà dell'Ottocento<sup>23</sup>. I grandi investimenti di capitale, e la collegata grande accumulazione, hanno favorito la prosperità del settore minerario nella provincia<sup>24</sup>.

L'attività industriale di Bilbao è stata dominata da politiche protezioniste nel periodo immediatamente successivo

<sup>22</sup> Nel 1855 Henry Bessner inventò un nuovo convertitore per la produzione di acciaio e si scoprì che il minerale ferroso delle miniere basche risultava particolarmente idoneo a questo sistema in quanto garantiva l'ottenimento di un materiale di elevata qualità.

<sup>23</sup> M.V. Gómez, *Reflective images: the case of urban regeneration in Glasgow and Bilbao*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 22, 1998, pp. 106-121. Le esportazioni di acciaio basco verso la Gran Bretagna hanno costituito un flusso di scambi attraverso il quale non si muovevano soltanto capitali, merci e tecnici ma anche influssi sportivo-culturali, come concretamente dimostra la fondazione nel 1898 dell' Athletic Club Bilbao dopo, così raccontano le cronache del tempo, un pionieristico incontro calcistico con un gruppo di operai inglesi. Cfr. M. Vaquero, *Bilbao. Storia di una rigenerazione*, in C. Cristofori (a cura di), *Terni e Bilbao. Città europee dell'acciaio*, op. cit., pp. 37-55.

<sup>24</sup> C.M. Cipolla, *The Fontana economic history of Europe: The emergence of industrial societies*, Barnes & Noble, New York 1976; M.W. Flinn, *British steel and Spanish ore: 1871-1914*, in «Economic History Review», 8, 1955, pp. 84-90; M. González Portilla, *Acumulación de capital y desarrollo regional: el caso de Vizcaya (1870-1900)*, in AA.VV., *Estudios Regionales: II. Reunión de Estudios Regionales*, Instituto Nacional de Prospectiva y Desarrollo Económico, Madrid 1975, pp. 432-438.

alla Guerra Civile spagnola, e in particolare nella fase "autarchica", dal 1939 al 1959, dei primi decenni della dittatura di Francisco Franco. Successivamente, fino alla metà degli anni Settanta, la Bizkaia e le province basche in generale hanno attraversato una fase di espansione economica, con un costante incremento degli occupati nell'industria, e bassi tassi di disoccupazione<sup>25</sup>. Durante questo periodo di espansione migliaia di lavoratori provenienti dal resto della penisola iberica si sono trasferiti a Bilbao, attratti dalle opportunità di lavoro offerte dalla città, facendone quasi raddoppiare la popolazione, da poco più di 200.000 abitanti del 1950 agli oltre 400.000 del 1970.

Durante i 150 anni di boom industriale, la geografia sociale ed economica del Bilbao metropolitan si è strutturata nella progressiva differenziazione tra la riva sinistra dell'estuario, composta dai comuni in cui si sono sviluppati gli impianti industriali, comprendenti le più grandi industrie siderurgiche di tutta la Spagna, e in cui hanno iniziato ad insediarsi i flussi migratori di lavoratori provenienti dal resto della penisola, e la riva destra, caratterizzata dalle urbanizzazioni residenziali della borghesia locale. Una differenziazione geografica che ha rappresentato per diversi decenni anche una differenziazione sociale, politica, linguistica e culturale.

Le diverse fasi dell'industrializzazione della città di Bilbao e dei territori baschi in generale si sono intrecciate con gli altri processi di trasformazione sociale, culturale e politica che hanno interessato il territorio: l'emergere del nazionalismo basco contemporaneo, la guerra civile e gli anni della dittatura franchista, gli anni della transizione e della democratizzazione spagnola, il processo di integrazione europea e la crisi economico-finanziaria degli ultimi anni.

Il nazionalismo basco delle origini, di matrice confessionale, razzista e antimodernista, fondato negli ultimi

<sup>25</sup> M.V. Gómez, *op cit.*

anni dell'Ottocento da Sabino Arana y Goiri, rappresentava una reazione di alcuni settori rurali e piccolo borghesi baschi agli effetti della modernizzazione industriale. L'espansione urbanistica, i massicci flussi migratori provenienti da altre regioni dello Stato, il repentino acuirsi dei conflitti capitale-lavoro (Bilbao è stato il centro in cui si è formato il movimento socialista spagnolo), erano alcuni degli aspetti collegati alla modernizzazione industriale che Arana e i suoi seguaci ritenevano una minaccia per quelli che venivano considerati i valori tradizionali della società bizkaina<sup>26</sup>.

L'anticapitalismo reazionario delle origini del partito fondato da Arana – Partido Nacionalista Vasco-Eusko Alderdi Jeltzalea (PNV-EAJ) – venne rapidamente sostituito da posizioni moderate, sia rispetto alle rivendicazioni di autogoverno (con il passaggio dall'indipendentismo del fondatore a posizioni autonomiste), sia rispetto alla dimensione socioeconomica, con un'accettazione del capitalismo e della modernizzazione industriale, seppur con alcuni richiami alla dottrina sociale cattolica. Questa importante trasformazione ideologica del PNV-EAJ era dovuta principalmente alla crescente rilevanza, anche finanziaria, delle più importanti famiglie industriali bilbaine, come i De la Sota, all'interno del partito<sup>27</sup>. Pertanto, a partire dai primi anni del Novecento il PNV-EAJ, soprattutto nella sua componente "bizkaina", è diventato espressione della borghesia locale, spesso proveniente dai comuni lungo la riva destra dell'estuario; un vero e proprio partito egemonico a livello locale che, prima e dopo la dittatura franchista, ha di fatto gestito le diverse politiche a Bilbao e nell'intera provincia<sup>28</sup>.

<sup>26</sup> A. Elorza, *Ideologías del nacionalismo vasco 1876-1937*, Haranbru, San Sebastián 1978.

<sup>27</sup> L. Mees, *Entre nación y clase*. Fundación Arana, Baiona 1991.

<sup>28</sup> S. De Pablo, L. Mees, *El péndulo patriótico. Historia del Partido Nacionalista Vasco (1895-2005)*, Crítica, Barcelona 2005.

Durante la guerra civile (1936-1939) il PNV-EAJ, nonostante la matrice confessionale del movimento, ha sostenuto il legittimo governo repubblicano contro il colpo di Stato franchista. Dopo la sua vittoria del 1939, Franco, pur dichiarando Bizkaia e Gipuzkoa "province traditrici" e aver intrapreso una dura politica di repressione verso ogni espressione dell'identità basca, aveva comunque bisogno degli impianti industriali presenti nei territori baschi. Per questo motivo il regime ha cercato, e ottenuto, la collaborazione delle principali famiglie della borghesia industriale locale. Soprattutto a partire dagli anni Cinquanta, con il sostegno diretto del regime franchista – attraverso la repressione delle mobilitazioni operaie, i programmi di finanziamento pubblico e una pianificazione urbanistica sostanzialmente funzionale all'espansione industriale –, si è sviluppata la seconda ondata di industrializzazione a Bilbao e nelle restanti province basche<sup>29</sup>.

Il particolare quadro sociopolitico della seconda metà del franchismo nel contesto territoriale basco ha determinato una profonda trasformazione nei rapporti tra i due movimenti politici predominanti nella società basca moderna: il movimento operaio e quello nazionalista. La doppia e dura repressione proveniente dal regime, sia contro le rivendicazioni operaie – crescenti in quantità e qualità all'interno di un processo di industrializzazione ad alta intensità –, sia contro le diverse forme di identità nazionale basca (tra cui l'euskera, la lingua basca, il cui uso era severamente proibito e punito) ha messo in contatto il proletariato urbano dell'area metropolitana di Bilbao e delle altre città basche a industrializzazione più o meno recente, con i settori più popolari

<sup>29</sup> Questa seconda industrializzazione a sostegno statale ha coinvolto anche aree delle province basche che non avevano sperimentato la prima industrializzazione nella seconda metà dell'Ottocento, come la provincia di Araba e la Navarra, fino ad allora caratterizzate da una struttura economica dominata dall'agricoltura e dalle attività amministrative.

del nazionalismo basco. Il far fronte a un nemico comune, la repressione franchista, ha creato un processo di contaminazione e di saldatura di interessi tra movimento operaio e parte del nazionalismo basco. Da questa sinergia alla fine degli anni Cinquanta è emersa l'organizzazione politico-militare *Euskadi ta Askatasuna* (ETA, Paese basco e Libertà) e, più in generale, ha preso forma la *Izquierda Abertzale* (sinistra patriottica), vale a dire la componente del nazionalismo basco che, a partire dagli anni Sessanta, ha sintetizzato la rivendicazione indipendentista con l'obiettivo di una trasformazione sociale in senso socialista rivoluzionario<sup>30</sup>.

Oltre alle importanti trasformazioni sociali e politiche, la massiccia espansione dell'industria pesante nella città di Bilbao e in Bizkaia ha prodotto importanti conseguenze anche sul piano ambientale. I processi produttivi richiedevano un intenso apporto di risorsa lavoro, ed erano molto dipendenti da tecnologie esterne, causando un rilevante inquinamento ambientale e un elevato consumo di energia.

Da un punto di vista strettamente urbanistico, l'espansione economica e industriale, e il collegato rapido aumento demografico, non sono state accompagnate da una adeguata pianificazione urbanistica e da forme di controllo e gestione oculata del settore edilizio. Le nuove case costruite per fare fronte ai massicci flussi di nuovi lavoratori sono state realizzate senza la benché minima progettualità; al contempo, non è stata posta alcuna attenzione al controllo e monitoraggio dell'inquinamento ambientale.

L'opzione in favore di una modalità "selvaggia" di (non) pianificazione urbana, sociale ed economica erano prevalentemente dovuti alla priorità data alla crescita economica, senza limiti e controlli, da parte della dittatura franchista. Come risultato, verso la fine degli anni Settanta Bilbao for-

niva l'immagine di una città sporca e inquinata, con un paesaggio urbano caratterizzato da ciminiere fumanti e degrado ambientale<sup>31</sup>.

#### 4. Deindustrializzazione e riqualificazione urbana a Bilbao

La crescita economica della città di Bilbao, e della provincia di Bizkaia in generale, si basava su una forte specializzazione produttiva, che è risultata vincente fino a quando la congiuntura internazionale è stata favorevole. I principali attori politici ed economici in campo non hanno voluto, o potuto, riconoscere la necessità di adottare le dovute misure per affrontare al meglio l'impellente crisi economica, ampiamente prevedibile dopo la crisi petrolifera del 1973. Pertanto, quando tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, la congiuntura economica sfavorevole ha interessato in maniera diretta la città di Bilbao, i costi economici e sociali dello smantellamento industriale sono risultati piuttosto elevati.

In Bizkaia, tra il 1979 e il 1985 si è registrato un vero e proprio collasso dell'intera struttura economica della provincia, accompagnato da un repentino aumento dei tassi di disoccupazione, e dall'affermazione di una immagine negativa che ha accompagnato il progressivo abbandono delle aree industriali dismesse. Tra il 1975 e il 1996 nell'area me-

<sup>31</sup> Durante una sua visita a Bilbao nella metà degli anni Settanta, lo scienziato Barry Commoner ha definito la città come "un museo degli orrori ambientali" (cit. in J. Allende, *La contaminación industrial en el área del Gran Bilbao*, in L. Navarrete, a cura di, *Planeamiento ambiental de ciudades*, Universidad Autónoma de Madrid, Madrid 1982, p. 169). Un evento drammatico, l'alluvione del 26 agosto 1983 che ha interessato la città di Bilbao (durante la Aste Nagusia, la Settimana Grande, evento festivo nato durante gli anni della transizione postfranchista), oltre ad altri centri delle province basche, ha reso ancor più evidente l'urgenza di un intervento urbanistico per rimediare agli errori e alle carenze della urbanizzazione caotica del passato, funzionale all'espansione industriale e poco attenta all'impatto ambientale.

<sup>30</sup> A. Cirulli, *L'ascia e il serpente. L'ETA e il nazionalismo basco dopo la fine della lotta armata*, Datanews, Roma 2012.

tropolitana di Bilbao il tasso di occupazione nel settore industriale è passato dal 46 al 23%. Durante lo stesso periodo, il contributo della produzione manifatturiera sulla produzione lorda dell'area è passato dal 43 al 28%<sup>32</sup>. Il decremento della popolazione e l'aumento della disoccupazione sono stati particolarmente intensi nei municipi industriali della riva sinistra<sup>33</sup>.

Nel 1996 il tasso di disoccupazione a Bilbao si è attestato quasi al 29%, quando poco più di venti anni prima di fatto la città viveva una situazione di piena occupazione, trainata dalla forza dei settori siderurgico e navale<sup>34</sup>.

Solo nei primi anni Novanta le istituzioni politiche, locali e centrali, hanno iniziato ad approvare programmi e progetti orientati a rispondere alla crisi economica e sociale prodotta dalla rapida e massiccia deindustrializzazione della città di Bilbao e della sua area metropolitana. Come risultato di questi programmi, nel corso degli anni Duemila il tasso di disoccupazione della provincia *bizkaia* è progressivamente sceso, fino ad attestarsi tra il 3 e il 4% nella seconda metà del decennio. Un dato che, se ci si limita al mero aspetto

<sup>32</sup> M. Esteban, *Bilbao. Luces y sombras del titanio. El proceso de regeneración del Bilbao Metropolitano*, Servicio Editorial de la Universidad del País Vasco, Bilbao 2000; A. Rodríguez, E. Martínez, *Restructuring Cities: Miracles and Mirages in Urban Revitalization in Bilbao*, in E. Swyngdeouw, F. Moulaert, A. Rodríguez (a cura di), *The Globalized City*, op.cit., pp. 181-207.

<sup>33</sup> M.V. Gómez, op.cit.

<sup>34</sup> L'evento che simbolicamente ha segnato il passaggio dalla Bilbao industriale a quella post-industriale è stata la dura vertenza dei cantieri navali Euskalduna, in un'area molto centrale della città, che successivamente sarà al centro delle politiche di riqualificazione (con la costruzione di un centro congressi e auditorium musicale negli spazi occupati dal cantiere navale). Il 24 giugno 1988 i rappresentanti sindacali hanno accettato di firmare il piano di dismissione dell'Euskalduna, dopo anni di duro conflitto che hanno profondamente segnato il tessuto sociale della città. In rete è disponibile la versione digitalizzata di "La batalla del Euskalduna", il documentario realizzato dal comitato di fabbrica per ricostruire il periodo di occupazione del cantiere: <https://www.youtube.com/watch?v=QOCwnJvD5n4> (ultimo accesso 7 gennaio 2015).

quantitativo, sicuramente indica un miglioramento della situazione rispetto alle fasi più acute del processo di deindustrializzazione, ma che, se si associa ad un'analisi qualitativa del mercato del lavoro, è da considerarsi il frutto della progressiva terziarizzazione del tessuto produttivo della città di Bilbao e della sua provincia. Al pari di altri territori a capitalismo avanzato in occidente<sup>35</sup>, anche in Bizkaia dopo la deindustrializzazione l'occupazione nel settore dei servizi – caratterizzata da una crescente flessibilità o precarizzazione dei rapporti di lavoro – ha progressivamente sostituito l'occupazione nel settore manifatturiero e industriale<sup>36</sup>. Come conseguenza di queste trasformazioni vi è stato un aumento del rischio di esclusione sociale per ampi settori dell'area metropolitana di Bilbao.

Tabella 1 – Popolazione attiva e tassi di disoccupazione a Bilbao.

Anno	Popolazione attiva	Tasso disoccupazione
1975	302.531	2%
1981	327.102	18,5%
1996	370.432	28,86%
2006	409.640	8%

Fonte: elaborazione dell'autore da M. Esteban, op. cit.

Il declino della Bilbao industriale ha prodotto un parallelo mutamento del panorama sociale e politico della città, della Bizkaia e dei territori baschi in generale. Il progressivo e repentino venir meno delle identità sociali espressione della struttura sociale di tipo fordista ha riconfigurato i processi

<sup>35</sup> D. Massey, *Spatial divisions of labour: Social structures and the geography of production*, Palgrave Macmillan, London 1995.

<sup>36</sup> A. Rodríguez, E. Martínez, *Restructuring Cities*, op.cit.

di identificazione, i conflitti, i movimenti sociali, culturali e politici. Dalla fine degli anni Settanta, a Bilbao e negli altri centri baschi, si sono affermati con forza quei movimenti e conflitti urbani e contro-culturali che hanno caratterizzato anche altri contesti urbani postindustriali: case occupate, radio libere, movimenti ambientalisti, pacifisti, di genere, subcultura punk, ecc<sup>37</sup>. Una effervescenza politica, sociale e culturale che si è intrecciata con il persistente conflitto etnonazionalista rientrando, seppur in maniera non lineare e non esente da tensioni e contraddizioni, nel magmatico universo antisistema della *Izquierda Abertzale*, la sinistra indipendentista basca<sup>38</sup>.

#### 4.1 Fasi e attori della riqualificazione postindustriale a Bilbao

Possiamo individuare due fasi nel processo di riqualificazione urbana di Bilbao che ha preso forma dopo la deindustrializzazione della città. Nella prima fase, sviluppatasi in particolare nei primi anni Novanta, il processo si è caratterizzato per una centralità della rigenerazione fisica della città. In questo senso sono stati portati avanti alcuni dei progetti più importanti, come il risanamento dell'estuario, lo spostamento del porto, la ristrutturazione di aree chiave del centro città, e la costruzione della linea della metropolitana. Come si diceva in quegli anni, si voleva rinnovare l'obsoleta intelaiatura dell'area metropolitana, per prepararla ad affrontare il nuovo secolo<sup>39</sup>. Nello stesso periodo sono stati approntati nuovi strumenti di

governance e nuove strutture istituzionali per implementare i grandi progetti di riqualificazione urbana. Nel 1991 è stata creata Bilbao Metròpoli-30 (BM30), una partnership pubblico-privata con il compito di monitorare e implementare la realizzazione del *Plan Estratégico para la Revitalización del Bilbao Metropolitano* e promuovere il city marketing<sup>40</sup>.

Nel 1992 è stata creata Bilbao Ría 2000, una partnership istituzionale multilivello (locale-statale) per lo sviluppo urbano, che si è occupata della riqualificazione delle aree degradate e delle aree industriali dismesse prima della loro immissione sul mercato immobiliare.

Tabella 2 – Fasi del processo di rigenerazione urbana a Bilbao.

	Riqualificazione fisica	Urbanismo imprenditoriale
<i>Strumenti di pianificazione</i>	1989: <i>Plan Estratégico para la Revitalización del Bilbao Metropolitano</i>	1999: revisione del <i>Plan Estratégico</i> (verso una riqualificazione più "soft")
	1995: approvazione del Piano Municipale di Bilbao	2003: approvazione finale del <i>Plan Territorial para el Bilbao Metropolitano</i>
	1995: programma europeo URBAN nel municipio di Barakaldo (riva sinistra)	
	1999: approvazione del Piano Municipale di Barakaldo	
<i>Progetti di rigenerazione</i>	Anni Ottanta: risanamento dell'estuario	1997: inaugurazione del museo Guggenheim progettato da F. Gehry
	Primi anni Novanta: spostamento delle infrastrutture del porto dal centro città	1999: inaugurazione del Palazzo Euskalduna
	1995: inaugurazione della prima linea della metropolitana	2000: inaugurazione del nuovo aeroporto progettato da S. Calatrava
		2003: inaugurazione della nuova rete tram

<sup>40</sup> J.A. Egado, *La actividad de los lobbys privados en relación a la administración pública. Un estudio de caso en Bilbao*, in «Inguruak», 30, 2001, pp. 185-194.

<sup>37</sup> M. Castells, *The City and the Grassroots*, University of California, Berkeley 1983.

<sup>38</sup> A. Cirulli, *Lascia e il serpente*, op.cit.; J. Paskual, *Telúrica vasca de liberación*, Likiniano, Bilbao 1996; H. Porra, *Negación punk en Euskal Herria*, Txalaparta, Tafalla 2006; E. O'Broin, *Matsinada. Historia del movimiento juvenil radical vasco*, Txalaparta, Tafalla 2004.

<sup>39</sup> E. Leira, D. Quero, *Bilbao. Territorio y regeneración productiva*, in «Estudios Territoriales», 39, 1992, pp. 117-131; S. González, *Scalar Narratives in Bilbao: A Cultural Politics of Scales Approach to the Study of Urban Policy*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 30, 2006, pp. 836-857.

		2003: implementazione del progetto di riqualificazione dell'area di Abandoibarra, in centro città, precedentemente destinata ai cantieri navali, commissionato a Cesar Pelli
		2004: inaugurazione della nuova Fiera Espositiva
		2006: costruzione dei grattacieli progettati da Isozaki
		Dal 2007: riqualificazione di una penisola lungo il fiume (Zorrotzaurre), ad opera di Zaha Hadid
Agenzie di governance	1991: Creazione di BM-30	
	1992: creazione di Bilbao Ria 2000	

Fonte: Elaborazione dell'autore da A. Rodríguez, *Regeneración urbana en Bilbao: ¿Una metamorfosis ejemplar?*, in J. Cucó Giner (a cura di), *Metamorfosis urbanas, op.cit.*, pp. 229-257; A. Rodríguez, E. Martínez, *Restructuring Cities, op.cit.*; A. Rodríguez, E. Martínez, *Del declive a la revitalización: Oportunidades y límites de las nuevas políticas urbanas en Bilbao*, in «Ciudad y Territorio», 33, 2001, pp. 441-459.

Tabella 3 – Attori della governance della rigenerazione urbana a Bilbao.

Nome attore	Descrizione	Principali attività
BM-30	Partnership pubblico-privata creata nel 1991 che comprende tutti i comuni, i principali attori pubblici (università, ecc.), ed imprese dell'area metropolitana.	Attività di ricerca e promozione collegate al <i>Plan Estratégico para la Revitalización del Bilbao Metropolitano</i>
Bilbao Ria 2000 (BR 2000)	Società di diritto privato con capitali pubblici fondata nel 1992, con uguale partecipazione delle istituzioni centrali spagnole (attraverso le autorità portuali, ferroviarie e demaniali) e delle istituzioni basche (governo regionale autonomo basco, consiglio provinciale di Bizkaia, comuni di Bilbao e Barakaldo)	Programmazione e implementazione dei principali progetti di riqualificazione urbana. Le autorità pubbliche contribuiscono con le loro risorse (prevalentemente aree dismesse), i consigli comunali modificano la destinazione d'uso dei terreni, BR 2000 li urbanizza e li rivende a imprese immobiliari private

Comune di Bilbao	Il principale municipio dell'area metropolitana, con circa 350.000 abitanti	Responsabile della definizione e implementazione della pianificazione urbana generale ( <i>Plan General de Ordenación Urbana</i> , approvato nel 1994), e di altri piani settoriali
Comune di Barakaldo	Il secondo comune dell'area metropolitana per popolazione, con circa 100.000 abitanti	Responsabile della definizione e implementazione della pianificazione urbana generale ( <i>Plan General de Ordenación Urbana</i> , approvato nel 1999), e di altri piani settoriali
Governo provinciale della Bizkaia (Diputación Foral)	Governo della provincia di Bizkaia	Istituzione con risorse fiscali proprie, e con competenze relative alla pianificazione territoriale e infrastrutturale a livello sovramunicipale
Governo Basco	Governo della Comunità Autonoma Basca (livello regionale)	Principale istituzione esecutiva del territorio. Le competenze di pianificazione territoriale a livello regionale e inferiore sono devolute alla Comunità Autonoma Basca
Governo spagnolo	Il governo centrale dello Stato spagnolo	Gestione della dismissione delle aree di proprietà statale nell'area metropolitana di Bilbao.
Consulenti	Gruppo relativamente ridotto di consulenti privati a livello locale e statale, esperti in pianificazione territoriale	Contrattati per svolgere studi preliminari e redigere gran parte dei documenti di pianificazione successivamente approvati dalle istituzioni politiche locali

Fonte: Elaborazione dell'autore da A. Rodríguez, *Regeneración urbana en Bilbao: ¿Una metamorfosis ejemplar?*, in J. Cucó Giner (a cura di), *Metamorfosis urbanas, op.cit.*, pp. 229-257; A. Rodríguez, E. Martínez, *Restructuring Cities, op.cit.*; A. Rodríguez, E. Martínez, *Del declive a la revitalización, op.cit.*

In una seconda fase, grosso modo dalla fine degli anni Novanta fino ad oggi, la strategia relativamente coerente e integrata di rigenerazione di Bilbao ha lasciato il posto a un orientamento più frammentario e volto al mercato e allo sfruttamento della rendita immobiliare, con un'enfasi sempre maggiore sul marketing urbano e l'attrazione di grandi nomi dell'archi-

tettura internazionale<sup>41</sup>. Una fase sostanzialmente caratterizzata da un approccio di “urbanismo imprenditoriale”.

L'inaugurazione del museo Guggenheim nel 1997 ha rappresentato il punto di partenza, almeno da un punto di vista simbolico, di questo orientamento. Il Piano Strategico non ha mai acquisito uno status giuridico vincolante, e i diversi momenti di pianificazione non sono riusciti a creare una strategia complessiva, socialmente inclusiva e partecipativa<sup>42</sup>. In questo contesto, Bilbao Ría 2000, disattendendo in parte i suoi obiettivi originari, ha progressivamente adottato un approccio di riqualificazione orientato alla ricollocazione presso il mercato immobiliare privato, ridimensionando la destinazione sociale delle aree riqualificate, o il coinvolgimento delle aree periferiche o più disagiate della città<sup>43</sup>.

#### 4.2 Elementi caratterizzanti delle strategie di riqualificazione urbana

In generale, analizzando nel complesso le strategie di riqualificazione urbana a Bilbao seguite dai diversi programmi promossi dalle istituzioni politiche locali e statali, possiamo individuare sei aspetti centrali che le hanno caratterizzate.

<sup>41</sup> Nel 2001 BM30 ha pubblicato il rapporto *Bilbao 2010. La Estrategia*, in cui si considerava chiusa la prima fase di recupero post industriale, situando Bilbao tra le città europee più moderne e avanguardiste del momento. La strategia 2010 puntava a rafforzare i risultati ottenuti sul piano urbanistico, sociale e ambientale per convertire Bilbao in una “città globale”.

<sup>42</sup> M. Esteban, *op.cit.*; A. Rodríguez, E. Martínez, *Del declive a la revitalización, op.cit.*; Rodríguez A., Martínez E., Guenaga, G., *Uneven Redevelopment, op.cit.*; L. Vicario, P.M. Monje, *Another 'Guggenheim effect'? The generation of a potentially gentrifiable neighbourhood in Bilbao*, in «Urban Studies», 40, 2003, pp. 2383-2400.

<sup>43</sup> Ad esempio, per un progetto di riqualificazione di un'area particolarmente disagiata della periferia della città, il programma di finanziamento definito da Bilbao Ría 2000 dipendeva dalle rendite immobiliari ottenute dalla immissione sul mercato delle aree riqualificate in centro città, cfr. A. Rodríguez, E. Martínez, *Del declive a la revitalización, op.cit.*

In primo luogo, gli attori che hanno guidato il processo hanno seguito una visione “postindustriale” della città<sup>44</sup>, il cui obiettivo principale era “assicurare il nostro posto tra i centri metropolitani ‘world class’”<sup>45</sup>.

In secondo luogo, per la riattivazione economica si considerava necessario modificare l'immagine della città. In concreto, l'immagine negativa collegata alla deindustrializzazione e al declino urbano ed economico doveva essere superata, sostituita con una nuova immagine associata all'arte, alla cultura e ai servizi avanzati. Un'immagine di Bilbao come città innovativa e attrattiva nel contesto globale e globalizzato.

In terzo luogo, il cambiamento di immagine andava raggiunto attraverso una profonda trasformazione dell'ambiente fisico della città, e con l'uso di strategie aggressive di marketing urbanistico. Questo approccio ha dato il via a importanti progetti di costruzione e ristrutturazione, soprattutto lungo le rive del fiume (come la zona di Abandoibarra, o il progetto della torre e del ponte Isozaki), la creazione di nuove infrastrutture culturali (il museo Guggenheim, il Palazzo Euskalduna), la costruzione della nuova fiera e centro conferenze (BEC – Bilbao Exhibition Centre, con nome in inglese), una nuova infrastruttura dei trasporti per l'area metropolitana (tra cui spicca la nuova linea della metropolitana), ecc. Per assicurare che questi nuovi ambienti e infrastrutture emergessero come simboli della modernità e del rinascimento della città, in modo da renderli particolarmente attrattivi all'interno di una campagna di marketing urbanistico, le istituzioni politiche locali hanno coinvolto noti architetti di fama internazionale, come Frank Ghery, Norman Foster, Santiago Calatrava, Cesar Pelli, Arata Isozaki.

<sup>44</sup> M. Esteban, *op.cit.*

<sup>45</sup> Diputación Foral de Bizkaia, *Bilbao, la Transformación de una Ciudad*, Diputación Foral de Bizkaia, Bilbao 2001.

Una quarta caratteristica della riqualificazione urbana a Bilbao è rappresentata dallo sbilanciamento verso il centro città, a svantaggio delle aree geograficamente e socialmente periferiche della stessa, nell'implementazione delle strategie seguite. Al pari di quanto avvenuto in altre città industriali, il processo di deindustrializzazione ha creato opportunità di reinvestimento nei centri urbani. Le aree industriali dismesse e le zone fatiscenti, situate lungo la riva del fiume e vicino al centro città, sono state considerate dall'amministrazione comunale come delle "aree di opportunità", vale a dire delle aree non residenziali con un alto potenziale per lo sfruttamento commerciale della rendita immobiliare<sup>46</sup>. Sin dall'inizio, la trasformazione urbana dell'area del centro città è stata ritenuta cruciale per la riqualificazione dell'immagine e dell'economia della città nel suo complesso.

Una quinta caratteristica della rigenerazione urbana a Bilbao, è stata la crescente rilevanza delle attività economiche nel settore del *leisure* (tempo libero), proiezione dell'obiettivo di far affermare Bilbao come una delle città globali di servizi avanzati.

Una sesta e ultima caratteristica è rappresentata dall'emergere di un nuovo sistema di governance urbana, in cui un ruolo sempre maggiore è stato svolto da nuove agenzie come BM30 e Bilbao Ría 2000. Un modello di governance della riqualificazione urbana in cui il pubblico emula, attraverso le società miste, il funzionamento del settore privato nello sfruttamento delle plusvalenze della rendita immobiliare.

<sup>46</sup> Rodríguez A., Martínez E., Guenaga, G., *Uneven Redevelopment*, *op.cit.*

### 5. L'effetto Guggenheim nel contesto della crisi. Aspetti critici e conflittuali

A più di due decenni dall'inizio del processo di riqualificazione urbana della Bilbao postindustriale, e in particolare durante la seconda fase del processo – incentrata sul marketing cittadino, il predominio delle logiche di mercato e i megaprogetti –, emergono importanti critiche da parte di osservatori, analisti e attori politici e sociali più o meno direttamente coinvolti. Quello che sembrava un modello da manuale per i processi di riconversione delle città industriali in declino, in realtà mostra numerosi aspetti problematici. L'obiettivo originario di trasformare Bilbao in un nodo centrale della rete globale della cultura e del terziario avanzato sembra essere sostanzialmente fallito o, nelle visioni più benevole, appare raggiunto solo in parte. Il cosiddetto "effetto Guggenheim" sembra aver avuto successo più nell'attrarre turisti, fornendo una base su cui poter sviluppare un'attività collegata al turismo culturale, che nell'attrarre flussi di capitale internazionale e funzioni strategiche nella rete globale dei servizi<sup>47</sup>.

Così come è avvenuto in altre città europee, Bilbao rappresenta un ulteriore esempio di come i progetti di sviluppo urbano a grande scala, di fatto accentuino l'esclusione e la polarizzazione sociale nelle città. Infatti, parallelamente all'apparente "rinascimento" urbano sperimentato da Bilbao, un altro risultato delle strategie di riqualificazione urbana intraprese è stata anche l'accentuazione delle disuguaglianze sociali e spaziali esistenti. L'area centrale della città è stata rivitalizzata e rinnovata, accentuando la sua natura esclusiva ed escludente, mentre le aree più marginali e

<sup>47</sup> M.V. Gómez, S. González, *A reply to Beatriz Plaza's 'The Guggenheim-Bilbao Museum effect'*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 25, 2001, pp. 898-900.



degradate della periferia sono state sostanzialmente tagliate fuori dagli effetti positivi della riqualificazione<sup>48</sup>.

Analizzando criticamente il processo di riqualificazione di Abandoibarra – vale a dire l'area ex industriale che si trova nel centro della città e in cui sono stati realizzati il museo Guggenheim e il centro congressi Euskalduna –, Arantxa Rodríguez evidenzia come quella che doveva essere l'area principale della riconfigurazione sociale, culturale ed economica della città, si sia invece trasformata attraverso un parallelo processo di gentrificazione/ricentrificazione, nel centro propulsore di nuove dinamiche di esclusione sociale e spaziale. Abandoibarra, infatti, invece di attrarre capitali e di caratterizzarsi come centro funzionale del terziario avanzato, ha attratto soprattutto residenti di classe medio-alta<sup>49</sup>.

Le strategie di riqualificazione della città, pertanto, si sono concentrate più sulla rigenerazione fisica, ignorando, o comunque tenendo in scarsa considerazione, gli aspetti socioeconomici. Un modello di governance della trasformazione urbana sostanzialmente *top-down* e che, attraverso l'opera delle agenzie BM30 e Bilbao Ría 2000, ha visto predominare la logica di mercato nei diversi progetti che hanno composto la riqualificazione, sollevano "importanti interrogativi circa la 'privatizzazione' della pianificazione e la mancanza di meccanismi di accountability politica"<sup>50</sup>.

<sup>48</sup> L. Vicario, P.M. Monje, *op.cit.*; sulle disuguaglianze nel contesto urbano, con riferimento alle questioni di accesso e distanza cfr. P. Le Galès, T. Vitale, *Disuguaglianze e discontinuità nel governo delle grandi metropoli. Un'agenda di ricerca*, «Territorio», 73, 2015, pp. 7–17.

<sup>49</sup> A. Rodríguez, *Regeneración urbana en Bilbao*, *op.cit.* Secondo la Rodríguez, la dinamica di gentrificazione che ha interessato Abandoibarra e, in generale, tutto il centro di Bilbao, non deve essere considerata un effetto collaterale della riqualificazione urbana, quanto piuttosto un elemento integrato e intenzionale delle strategie di rigenerazione progettate e implementate dalle istituzioni coinvolte.

<sup>50</sup> A. Rodríguez, E. Martínez, G. Guenaga, *Uneven Redevelopment*, *op.cit.*, p. 173. Come sottolinea criticamente Vaquero, "Gli esempi si

La crisi economica e finanziaria scoppiata nel 2008 ha messo in discussione molti dei presupposti economici e finanziari sui quali si era fondata la trasformazione della Bilbao degli anni Novanta, a cominciare proprio dal meccanismo di finanziamento incardinato nell'infinita espansione del mercato immobiliare e nel continuo incremento del valore dei suoli e degli edifici.

Dalle interviste realizzate su un campione della popolazione e a un panel di testimoni privilegiati, nell'ambito di una ricerca realizzata dal gruppo *Parte Hartuz* (Prendere parte) della Euskal Herriko Unibertsitatea-Universidad del País Vasco nel 2009, in occasione della revisione del *Plan General de Ordenación Urbana* (PGOU) della città di Bilbao, è emerso che, rispetto alla trasformazione avvenuta nella città a partire dagli anni Novanta, parallelamente al giudizio positivo su alcuni dei cambiamenti avvenuti (aumento del turismo, miglioramento della rete di trasporti, inversione di tendenza sul piano occupazionale), altri aspetti sono stati giudicati come sostanzialmente negativi. Tra questi risaltano in particolare l'eccessivo peso delle privatizzazioni dei servizi pubblici, la scarsa attenzione alla partecipazione diretta della cittadinanza e la marginalizzazione delle aree più periferiche dal processo di riqualificazione<sup>51</sup>.

Questo affiorare di aspetti problematici negli ultimi anni ha attivato, e riattivato, vecchi e nuovi conflitti urbani nella città di Bilbao. Conflitti che hanno visto spesso contrapposti, da un lato, i movimenti e le associazioni espressione dei quartieri, e dei settori della popolazione, rimasti marginaliz-

potrebbero moltiplicare [rispetto alle] associazioni Metròpoli-30 e Ría Bilbao 2000 quali camere di compensazione dove i soggetti istituzionali (pubblici e privati) coinvolti nella ridefinizione dell'assetto urbanistico di Bilbao regolavano i propri rapporti nella salvaguardia dei loro rispettivi interessi". Cfr. M. Vaquero, *op.cit.*, p. 52.

<sup>51</sup> I. Barcena, J. Larrinaga, A. Gallego, G. Rodríguez, A. Garrido, *Zer nahi du hiriak/berriak? Los diferentes prismas en la planificación urbana de Bilbao*, Parte Hartuz/UPV-EHU, Leioa 2009.

zati o critici rispetto al processo di riqualificazione urbana, e, dall'altro, la giunta comunale guidata dal sindaco "peneu-vista", e dal piglio nettamente decisionista, Iñaki Azkuna, in carica dal 1999 al 2014, anno della sua morte<sup>52</sup>.

Nel manifesto pubblicato nell'aprile 2011 dalla federazione dei comitati di quartiere di Bilbao per esporre le proposte sulla revisione del PGOU, emerge un giudizio nettamente critico rispetto al modello di riqualificazione urbana utilizzato dall'amministrazione locale, soprattutto nella sua seconda fase iniziata alla fine degli anni Novanta e caratterizzata dai progetti settoriali e dal marketing cittadino:

La strategia della 'rigenerazione urbana' implica sempre la spesa di grandi somme di denaro pubblico e privato per la promozione e il marketing della nuova zona, confezionando un ambizioso Megapiano urbano progettato sempre da architetti di fama internazionale e in cui rientrano i grandi progetti di "città creativa", di "World Class", di città del futuro. La realtà è che dal progetto vengono sempre esclusi i residenti, le piccole imprese e i piccoli commercianti della zona. La realtà è che quando il Megapiano prende forma in progetti concreti, si aumenta la superficie edificabile dell'area, si utilizzano i terreni in particolare a scopo residenziale e si lasciano incompiuti i servizi pubblici necessari. L'obiettivo originario di agire su una *area industriale degradata* per convertirla in una *zona di opportunità* per articolare un tessuto economico diversificato, alla fine risulta essere, come al solito, una mera operazione urbanistica di sfruttamento della rendita immobiliare<sup>53</sup>.

<sup>52</sup> Nel 2013 Azkuna è stato nominato "migliore sindaco del mondo" dalla fondazione City Mayors, come riconoscimento per la trasformazione urbana sperimentata da Bilbao negli ultimi anni ("Azkuna, mejor alcalde del mundo", «El País», edizione País Vasco, 8 gennaio 2013, articolo disponibile alla seguente pagina web: [http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/01/08/paisvasco/1357627520\\_252087.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/01/08/paisvasco/1357627520_252087.html), (ultimo accesso 12 gennaio 2015).

<sup>53</sup> Federación de Asociaciones Vecinales de Bilbao, *Bilbao: la ciudad que queremos / Bilbo: nabi dugun biria*, Bilbao 2011, pp. 5-6.

Nella politica urbana a Bilbao in questi ultimi anni emerge con chiarezza una frattura che contrappone, da un lato, la logica neoliberista collegata al processo di riqualificazione urbana, soprattutto nella sua fase più recente – con i collegati fenomeni di esclusione, gentrificazione e polarizzazione – e, dall'altro, la mobilitazione per la riappropriazione della città e per la costruzione di percorsi di solidarietà comunitaria e di partecipazione rivolti a quei settori sociali che subiscono gli effetti negativi della riqualificazione urbana, essendo stati emarginati dal processo.

Un esempio di questi conflitti urbani nella Bilbao odierna riguarda il progetto di riqualificazione di Zorrotzaurre, una penisola ex industriale che si trova lungo il fiume, in una zona isolata rispetto alle infrastrutture costruite nelle precedenti fasi di riqualificazione. Dal 2007 Zorrotzaurre è oggetto di un progetto, affidato alla "archistar" anglo-iriana Zaha Hadid, che vorrebbe convertire la penisola in una "piccola Manhattan" di Bilbao<sup>54</sup>. In reazione al progetto si è sviluppato un importante movimento che, con diverse forme di azione politica e sociale cerca di contrastare la costruzione di questa penisola.

Un secondo importante conflitto urbano che si è generato a Bilbao in questi ultimi anni riguarda lo sgombero e la successiva demolizione del centro sociale occupato Kukutza III nel quartiere di Rekalde. In questo caso si tratta di un conflitto in un'area periferica della città, il quartiere operaio e popolare di Rekalde, non interessato dalle trasformazioni urbane degli anni Novanta e Duemila, e caratterizzato da una forte senso di appartenenza da parte dei suoi abitanti. Una forte identità che si è proiettata in una lunga e significativa

<sup>54</sup> I. Zubero, 'Primero tomaremos Manhattan': *regeneración urbana, insurgenencias ciudadanas y emergencias culturales en Zorrotzaurre (Bilbao)*, in «Urban – Nueva Serie», 3, 2012, pp. 65-80.

storia di partecipazione e animazione sociale nel quartiere<sup>55</sup>, in cui il centro sociale Kukutza ha svolto un ruolo importante negli ultimi anni, configurandosi come un luogo di incontro e interconnessione tra il tessuto sociale del quartiere e importanti settori del resto della città (artisti, università, comunità migranti, ecc.). Già nel 2001, i titolari della proprietà hanno deciso di riappropriarsi dello stabile ex industriale di quattro piani, occupato nel 1998 dalle attiviste e dagli attivisti del Kukutza<sup>56</sup>. Dopo un decennio intenso di passaggi giudiziari, nel 2011 l'amministrazione comunale e il governo autonomo regionale della CAV (competente, attraverso la *Ertzaintza* – la polizia regionale – in merito alla gestione dell'ordine pubblico e alle funzioni di polizia giudiziaria) hanno deciso di far eseguire l'ordine di sgombero, avvenuto il 21 settembre, e di procedere con la demolizione dello stabile due giorni dopo. Il giorno dello sgombero, e quelli immediatamente successivi, sono stati caratterizzati da duri e violenti scontri nel quartiere di Rekalde, e in tutta la città di Bilbao, tra gli occupanti – sostenuti da una estesa rete di personalità, associazioni e movimenti critici nei confronti della gestione del conflitto da parte delle istituzioni locali – e la polizia regionale. Le cronache giornalistiche e le ricostruzioni accademiche indicano che l'intensità del conflitto durante i giorni caldi dello sgombero era paragonabile a quella dei periodi più problematici del franchismo o degli anni della transizione<sup>57</sup>.

<sup>55</sup> I. Ahedo, *Acción colectiva vecinal en el tardofranquismo: el caso de Rekalde*, in «Historia y Política», 23, 2010, pp. 275-296; I. Ahedo, *Bilbao y frontera interna: integración comunitaria desde la exclusión urbana. El caso de Rekaldeberri*, in «Bidebarrieta», 23, 2012, pp. 103-113.

<sup>56</sup> L'occupazione del 1998 era la terza della storia del centro sociale, per questo motivo lo spazio da quella data ha preso il nome di Kukutza III.

<sup>57</sup> I. Ahedo, *Pesadilla y sueños en Bilbao. Potencia y poder en la calles*, in S. Aguilar (a cura di), *Anuari del conflicte social*, Observatori del conflicte Social Universitat de Barcelona, Barcelona 2012, pp. 613-646; I. Ahedo, I. Tellería, *Construcción (y destrucción creativa) en un Bilbao de «diseño»*, in J. Cucó Giner (a cura di), *Metamorfosis urbanas*, op.cit., pp. 287-307.

## 6. Considerazioni finali

Le trasformazioni urbane sperimentate dalla città di Bilbao in seguito al problematico processo di deindustrializzazione che ha interessato la città basca dalla fine degli anni Settanta, appaiono, oggi, più problematiche e conflittuali di come non le abbiano mostrate le narrazioni entusiastiche che hanno definito il “caso Bilbao” un modello di riqualificazione urbana da seguire ed imitare. Insieme al luccichio del titanio del museo Guggenheim, rimangono ancora molte ombre nel panorama sociale e urbano bilbaino.

Il caso Bilbao, pertanto, conferma alcune delle tendenze evidenziate dagli studiosi più critici nell'ambito degli *urban studies* rispetto ai conflitti e alle contraddizioni caratterizzanti le politiche urbane nel contesto globale. Come ha segnalato, tra gli altri, Andersen<sup>58</sup>, l'evoluzione negli ultimi anni della governance urbana è stata orientata da due prospettive che, di fatto, risultano in conflitto tra loro. Da un lato, le strategie di empowerment partecipativo animate da un immaginario di città solidale e coesa (*participatory-empowering welfare oriented strategies*), incentrate sui quartieri e i settori sociali più deboli e marginalizzati. Dall'altro lato, le strategie neoelitiste e neoliberiste, con un forte taglio commerciale, proiettate verso l'immaginario della città imprenditrice. Una nuova imprenditorialità urbana che preferisce la costruzione a fini speculativi di breve e medio periodo, invece di sviluppare una prospettiva territoriale più complessa e attenta al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione<sup>59</sup>.

<sup>58</sup> J. Andersen, *From urban movements to negotiated entrepreneurialism*, Department of Social Sciences Roskilde Universitet, Roskilde 2001.

<sup>59</sup> D. Harvey, *From managerialism to entrepreneurialism: the transformation in urban governance in late capitalism*, in «Geografiska Annaler», 71, 1989, pp. 3-17.

Pur con una intensità minore rispetto al resto delle città spagnole, grazie soprattutto alla relativa tenuta del welfare locale finanziato dall'autonomia fiscale quasi completa delle istituzioni autonome basche, la crisi economica e finanziaria fa sentire la sua morsa sulla città di Bilbao, e in particolare sui settori più deboli e socialmente esposti della sua popolazione. Nel 2014 il tasso di disoccupazione nella città è stato di circa il 14%; un dato inferiore rispetto a quello del resto dello Stato ma comunque notevolmente superiore rispetto a quello di inizio anni Duemila, quando l'espansione del terziario era riuscita ad assorbire notevolmente la massiccia riduzione dell'occupazione nel settore industriale. Un contesto di potenziale espansione della conflittualità sociale e, di conseguenza, di attivazione ed estensione delle tensioni e contraddizioni create dalle trasformazioni urbane realizzate negli ultimi venticinque anni, che delinea uno scenario sociopolitico incerto per la Bilbao dei prossimi anni.

#### Bibliografia

- Ahedo I., *Acción colectiva vecinal en el tardofranquismo: el caso de Rekalde*, in «Historia y Política», 23, 2010, pp. 275-296.
- Ahedo I., *Bilbao y frontera interna: integración comunitaria desde la exclusión urbana. El caso de Rekaldeberri*, in «Bidebarrieta», 23, 2012, pp. 103-113.
- Ahedo I., *Pesadilla y sueños en Bilbao. Potencia y poder en la calles*, in S. Aguilar (a cura di), *Anuari del conflicte social*, Observatori del Conflicte Social Universitat de Barcelona, Barcelona 2012, pp. 613-646.
- Ahedo I., Tellería I., *Construcción (y destrucción creativa) en un Bilbao de «diseño»*, in J. Cucó Giner (a cura di), *Metamorfosis urbanas. Ciudades españolas en la dinámica global*, Icaria, Barcelona 2013, pp. 287-307.
- Allende J., *La contaminación industrial en el área del Gran Bilbao*,

- in L. Navarrete (a cura di), *Planeamiento ambiental de ciudades*, Universidad Autónoma de Madrid, Madrid 1982, pp. 166-222.
- Andersen J., *From urban movements to negotiated entrepreneurialism*, Department of Social Sciences Roskilde Universitet, Roskilde 2001.
- Barcena I., Larrinaga J., Gallego A., Rodríguez G., Garrido A., *Zer nabi du hiriak/berriak? Los diferentes prismas en la planificación urbana de Bilbao*, Parte Hartuz/UPV-EHU, Leioa 2009.
- Bellét Sanfeliu C., *¿De lo glocal a lo global? Las ciudades intermedias en los tiempos de la globalización*, in J. Cucó Giner (a cura di), *Metamorfosis urbanas. Ciudades españolas en la dinámica global*, Icaria, Barcelona 2013, pp. 23-50.
- Blanco I., Griggs S., Sullivan H., *Situating the local in the neoliberalisation and transformation of urban governance*, in «Urban Studies», 51, 2014, pp. 3129-3146.
- Castells M., *The City and the Grassroots*, University of California, Berkeley 1983.
- Cipolla C.M., *The Fontana economic history of Europe: The emergence of industrial societies*, Barnes & Noble, New York 1976.
- Cirulli A., *Da Zapatero a Rajoy. Elezioni, indignados e crisi multivello in Spagna*, in «Rivista di Studi Politici», XXIV, n. 2, 2012, pp. 35-48.
- Cirulli A., *Lascia e il serpente. L'ETA e il nazionalismo basco dopo la fine della lotta armata*, Datanews, Roma 2012.
- Cristofori C., *Terni e Bilbao. Due storie europee intorno all'acciaio*, in C. Cristofori (a cura di), *Terni e Bilbao. Città europee dell'acciaio*, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 7-32.
- Cucó Giner J., *Introducción*, in J. Cucó Giner (a cura di), *Metamorfosis urbanas. Ciudades españolas en la dinámica global*, Icaria, Barcelona 2013, pp. 7-19.
- Davies J., *Rethinking Urban Power and the Local State: Hegemony, Domination and Resistance in Neoliberal Cities*, in «Urban Studies», 51, 2014, pp. 3215-3232.
- De Pablo S., Mees L., *El péndulo patriótico. Historia del Partido Nacionalista Vasco (1895-2005)*, Crítica, Barcelona 2005.
- De Terán F., *Planeamiento urbano en la España contemporánea*, Alianza Universidad, Madrid 1980.
- Díaz Orueta F., *Sociedad, espacio y crisis en la ciudad neoliberal*, in J. Cucó Giner (a cura di), *Metamorfosis urbanas. Ciudades españolas en la dinámica global*, Icaria, Barcelona 2013, pp. 81-107.

- Díaz Orueta F., Fainstein S., *The New Megaprojects: Genesis and Impacts*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 32, 4, 2008, pp. 759-767.
- Diputación Foral de Bizkaia, *Bilbao, la Transformación de una Ciudad*, Diputación Foral de Bizkaia, Bilbao 2001.
- Egido J.A., *La actividad de los lobbys privados en relación a la administración pública. Un estudio de caso en Bilbao*, in «Inguruak», 30, 2001, pp. 185-194.
- Elorza A., *Ideologías del nacionalismo vasco 1876-1937*, Haranbru, San Sebastián 1978.
- Esteban M., *Bilbao. Luces y sombras del titanio. El proceso de regeneración del Bilbao Metropolitano*, Servicio Editorial de la Universidad del País Vasco, Bilbao 2000.
- Estevan A., Sanz A., *Hacia la reconversión ecológica del transporte en España*, Bakeaz y Libros de la Catarata, Madrid 1996.
- Federación de Asociaciones Vecinales de Bilbao, *Bilbao: la ciudad que queremos / Bilbo: nahi dugun hiria*, Bilbao 2011.
- Fernández Durán R., *El tsunami urbanizador español y mundial*, Virus, Bilbao 2006.
- Flinn M.W., *British steel and Spanish ore: 1871-1914*, in «Economic History Review», 8, 1955, pp. 84-90.
- Gómez M.V., *Reflective images: the case of urban regeneration in Glasgow and Bilbao*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 22, 1998, pp. 106-121.
- Gómez M.V., González S., *A reply to Beatriz Plaza's 'The Guggenheim-Bilbao Museum effect'*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 25, 2001, pp. 898-900.
- González S., *Scalar Narratives in Bilbao: A Cultural Politics of Scales Approach to the Study of Urban Policy*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 30, 2006, pp. 836-857.
- González Portilla M., *Acumulación de capital y desarrollo regional: el caso de Vizcaya (1870-1900)*, in AA.VV., *Estudios Regionales: II. Reunión de Estudios Regionales*, Instituto Nacional de Prospectiva y Desarrollo Económico, Madrid 1975, pp. 432-438.
- Harvey D., *From managerialism to entrepreneurialism: the transformation in urban governance in late capitalism*, in «Geografiska Annaler», 71, 1989, pp. 3-17.
- Le Galès P., Vitale T., *Diseguaglianze e discontinuità nel governo delle grandi metropoli. Un'agenda di ricerca*, «Territorio», 73, 2015, pp. 7-17.
- Leira E., Quero D., *Bilbao. Territorio y regeneración productiva*, in «Estudios Territoriales», 39, 1992, pp. 117-131.
- Logan J., Molotch H., *Urban Fortunes*, University of California, Berkeley 1987.
- Masbouni A., *La nouvelle Mecque de l'urbanisme-La nueva Meca del urbanismo*, in «Project Urbain», 23, 2001, pp. 17-21.
- Massey D., *Spatial divisions of labour: Social structures and the geography of production*, Palgrave Macmillan, London 1995.
- Mayer M., *Contesting the Neoliberalization of Urban Governance*, in H. Leitner, J. Peck, E.S. Sheppard (a cura di), *Contesting Neoliberalism. Urban Frontiers*, The Guilford Press, New York 2007, pp. 90-115.
- Mees L., *Entre nación y clase*. Fundación Arana, Baiona 1991.
- Mela A., *Sociologia delle città*, Carocci, Roma 2006.
- Mossberger H., Stoker G., *The Evolution of Urban Regime Theory*, in «Urban Affairs Review», 36, 2001, pp. 810-835.
- Naredo J.M., *El modelo inmobiliario español y sus consecuencias*, in J.M. Naredo, A. Montiel Márquez (a cura di), *El modelo inmobiliario español y su culminación en el caso valenciano*, Icaria, Barcelona 2010, pp. 11-69.
- Newman J., *Landscapes of antagonism: Local governance, neoliberalism and austerity*, in «Urban Studies», 51, 2013, pp. 3290-3305.
- O'Broin E., *Matxinada. Historia del movimiento juvenil radical vasco*, Txalaparta, Tafalla 2004.
- Paskual J., *Telúrica vasca de liberación*, Likiniano, Bilbao 1996.
- Porra H., *Negación punk en Euskal Herria*, Txalaparta, Tafalla 2006.
- Roch F., *El modelo inmobiliario español*, in F. Díaz Orueta, M.L. Lourés (a cura di), *Desigualdad social y vivienda*, ECU, Alicante 2004, pp. 31-52.
- Rodríguez A., *Regeneración urbana en Bilbao: ¿Una metamorfosis ejemplar?*, in J. Cucó Giner (a cura di), *Metamorfosis urbanas. Ciudades españolas en la dinámica global*, Icaria, Barcelona 2013, pp. 229-257.
- Rodríguez A., Martínez E., *Del declive a la revitalización: Oportunidades y límites de las nuevas políticas urbanas en Bilbao*, in «Ciudad y Territorio», 33, 2001, pp. 441-459.
- Rodríguez A., Martínez E., *Restructuring Cities: Miracles and Mirages in Urban Revitalization in Bilbao*, in E. Swyngdeouw, F.

- Moulaert, A. Rodríguez (a cura di), *The Globalized City. Economic Restructuring and Social Polarization in European Cities*, Oxford University Press, Oxford 2005, pp. 181-207.
- Rodríguez A., Martínez E., Guenaga, G., *Uneven Redevelopment: New Urban Policies and Socio-Spatial Fragmentation in Metropolitan Bilbao*, in «European Urban and Regional Studies», 8, 2001, pp. 161-178.
- Rodríguez A., Swyngdeouw E., Moulaert F., *Nuevas políticas urbanas para la revitalización de las ciudades en Europa*, in «Ciudad y Territorio», 129, 2001, pp. 409-424.
- Rodríguez A., Swyngdeouw E., Moulaert F., *Urban Restructuring, Social-Political Polarization, and New Urban Policies*, in E. Swyngdeouw, F. Moulaert, A. Rodríguez (a cura di), *The Globalized City. Economic Restructuring and Social Polarization in European Cities*, Oxford University Press, Oxford 2005, pp. 29-45.
- Theodore N., Peck J., *Framing neoliberal urbanism: translating "common sense" urban policy across the OECD zone*, in «European Urban and Regional Studies», 19, 1, 2012, pp. 20-41.
- Tosi S., Vitale T. (a cura di), *Piccolo Nord. Scelte pubbliche e interessi privati nell'alto milanese*, Bruno Mondadori, Milano 2010.
- Tuñón de Lara M. (a cura di), *Historia de España*, Ambito, Valladolid 1999.
- Vaquero M., *Bilbao. Storia di una rigenerazione*, in C. Cristofori (a cura di), *Terni e Bilbao. Città europee dell'acciaio*, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 37-55.
- Venturi M., *Grandi eventi: la festivalizzazione della politica urbana*, Il Cardo, Venezia 1994.
- Vicario L., Monje P.M., *Another 'Guggenheim effect'? The generation of a potentially gentrifiable neighbourhood in Bilbao*, in «Urban Studies», 40, 2003, pp. 2383-2400.
- Zubero I., *'Primero tomaremos Manhattan': regeneración urbana, insurgencias ciudadanas y emergencias culturales en Zorrotzaurre (Bilbao)*, in «Urban - Nueva Serie», 3, 2012, pp. 65-80.

## Il boom, la crisi e la lenta ripresa di Dublino. Variabili socio-economiche e risposte della politica

Sandro Busso e Paola Rivetti

My intention was to write a chapter of the moral history of my country and I chose Dublin for the scene because that city seemed to me the centre of paralysis.

James Joyce, *Letter, May 5, 1906, to Grant Richards, prospective publisher of Dubliners. Selected Letters of James Joyce*, ed. Richard Ellmann, Viking (1975)

Contrariamente a quello che James Joyce sosteneva all'inizio del secolo scorso, ovvero che Dublino fosse lo specchio dell'Irlanda tutta e del suo immobilismo, la capitale è oggi un modello di estremo dinamismo, e un caso sui generis nel panorama nazionale. Sebbene rappresentativa del resto del paese, ospitando quasi un terzo degli irlandesi, la capitale è anche un caso a sé stante, che presenta caratteristiche uniche non solo rispetto al resto dell'Irlanda ma anche a molte altre capitali europee. Dublino è infatti oggi una "città globale", molto piccola in termini di popolazione, ma con una economia estremamente aperta e dinamica, condizione che ha reso la capitale irlandese particolarmente esposta agli effetti dell'economia globale. Questa esposizione è evidente se si pensa con quanta facilità e rapidità si è passati dalla metafora della "tigre celtica" per descrivere il boom degli anni Novanta e prima metà dei Duemila, a parlare di crisi irre-